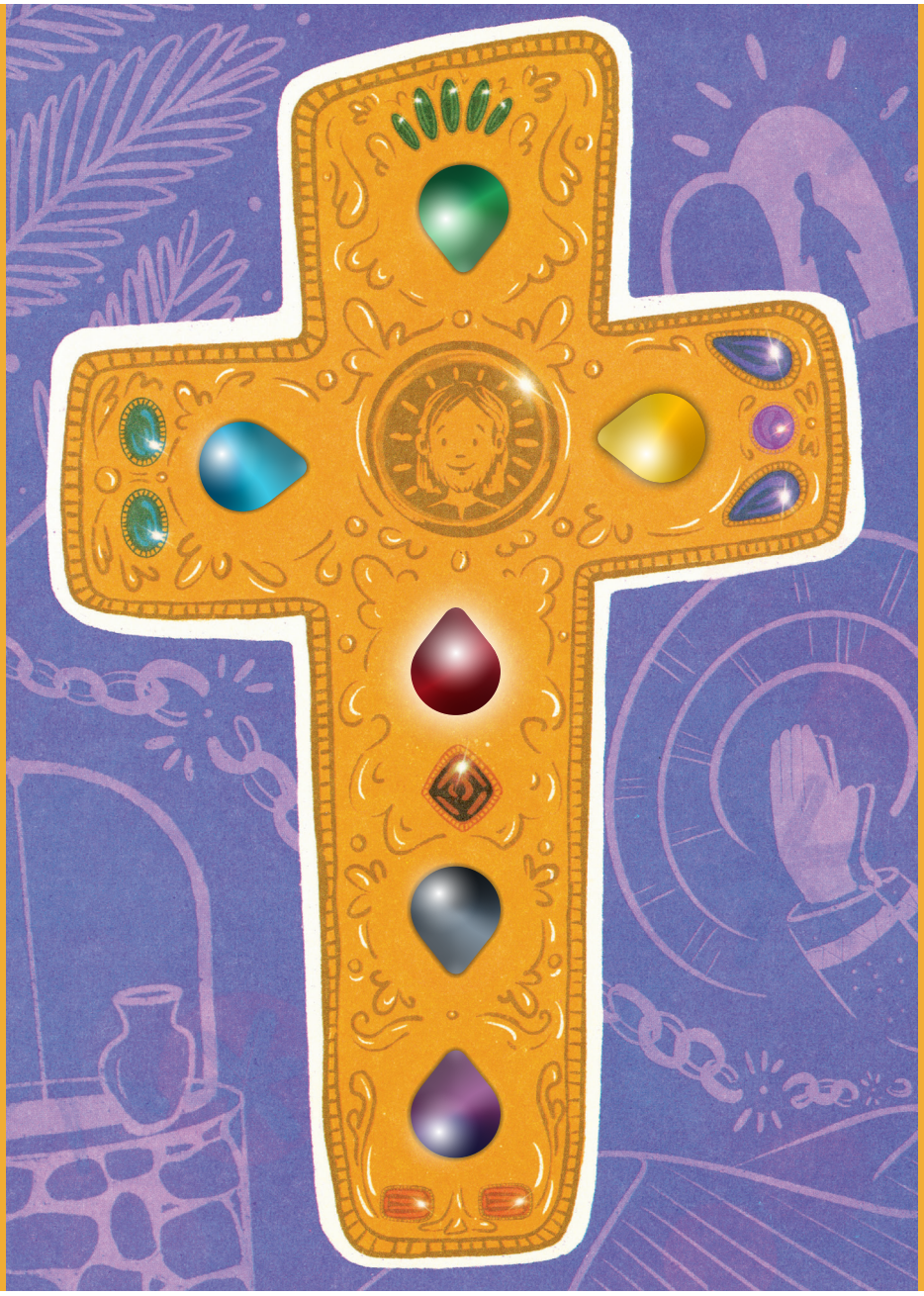
la rete

Informatore Comunità Pastorale SS. Trinità | Cesano Maderno



02 25 FEBBRAIO 2023

INFORMATORE PARROCCHIALE
BINZAGO | SANTA EUROSIA | SACRA FAMIGLIA

DIACONIA SS. Trinità Cesano M.
don Fabio Viscardi - parroco

P.zza don Borghi 5
cell. 338 8020135 - casa 0362 541594
donfabio@trinitacesano.it

don Claudio Perfetti
P.zza don Angelo Masetti
cell. 349 8455677 - casa 0362 1441257
claudiociao64@gmail.com

don Angelo Papia
Via Manzoni 23
cell. 348 7626878
angeloepapia@gmail.com

Felicita Biffi - Ausiliaria diocesana
via S. Eurosia 1
cell. 0362 1583765
felicita.biffi@gmail.com

PARROCCHIE

B.V. IMMACOLATA - BINZAGO
P.zza don A. Borghi 5
tel. 0362 541594
binzago@chiesadimilano.it

SANTA EUROSIA
Via S.Eurosia 1
cell. 0362 1583765
cascinagaeta@chiesadimilano.it

SACRA FAMIGLIA
P.zza don Masetti 5
tel. 0362 1441257
cesanomadernosacrafamiglia@chiesadimilano.it

SCUOLE PARROCCHIALI

Scuola Primaria M. Ausiliatrice
Via Immacolata 2
tel. 0362 501809
ausiliatrice@binzago.it

Scuola dell'Infanzia Sant'Anna
Via Immacolata 2 / Via Campania 19
tel. 0362 502902
santanna@binzago.it

Scuola dell'Infanzia S. Eurosia
Via S. Luigi 1
tel. 0362 501315
mail: materna.eurosia@tiscali.it

LA RETE è un periodico di informazione delle Parrocchie di Cesano Maderno
B.V. Immacolata in Binzago
Santa Eurosia
Sacra Famiglia
Registrato presso il Tribunale di Monza al N. 22/2012 del 10/12/2012.
e-mail: larete.redazione@gmail.com

Editore
Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don A. Borghi, 5 | 20811 Cesano M.no | MB
Parroco don Fabio Viscardi

Direttore Responsabile
Don Fabio Viscardi

Redazione
Chiara Nicolodi, Donata De Bonis, Laura Tagliabue, Loretta Borgonovo, Luca Perego, Luisa Camisasca, Maria Grazia Marella, Marisa Rebosio, Marta Fantoni, Misia Di Gregorio, Roberta Scalisi, Vanda Ferla.

Grafica & Stampa:
TIPOGRAFIA CAMISASCA | Bovisio Masciago (MB)

anteprima foto

Prime Confessioni - Binzago

Prime Confessioni - S.Eurosia

Prime Confessioni - Sacra Famiglia

Prime Confessioni - S.Eurosia

Prime Confessioni - Sacra Famiglia

LA CROCE GEMMATA

QUARESIMA 2023

«Quanto a me, non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo» scrive san Paolo nella lettera ai Galati (6,14). Certo, perché la croce "scandalo per i giudei e follia per i pagani" è per noi "potenza e sapienza di Dio" (1Cor 1,24).

Ciò che secondo gli uomini è debolezza, nella logica della fede acquista il valore di un tesoro inestimabile. Possiamo così immaginare le ferite dei chiodi e della corona di spine come altrettante gemme preziose incastonate sul duro legno della croce da cui viene la nostra salvezza.

L'apparente sconfitta del venerdì santo si rivela così un trionfo che noi celebreremo il giorno di Pasqua, cantando insieme l'Alleluia della vittoria sulla morte.

È il percorso di questa nostra quaresima. Ogni settimana la gemma di una preghiera antica e sempre nuova andrà ad impreziosire il crocifisso esposto nelle nostre chiese e quello che affideremo ai bambini del catechismo:

I DOMENICA - La gemma della ***MISERICORDIA***
Ci ricorda che nella preghiera possiamo sempre chiedere perdono
Signore Gesù, abbi pietà di me

II DOMENICA - La gemma dell'**ASCOLTO**
Ci ricorda che leggendo il Vangelo possiamo ascoltare la parola di Gesù
Lampada per i miei passi è la tua Parola

III DOMENICA - La gemma dell'**INTERCESSIONE**
Ci ricorda che nella preghiera possiamo sempre chiedere aiuto
Signore Gesù, ascolta la mia preghiera

IV DOMENICA - La gemma della **FEDE**
Ci ricorda che la preghiera ci aiuta a credere sempre più in Gesù
Signore, aumenta la mia fede!

V DOMENICA - La gemma della **FIDUCIA**
Ci ricorda che ogni giorno possiamo affidarci a Dio chiamandolo con il nome di Padre
Signore Gesù, io confido in te!

VI DOMENICA (delle Palme) - La gemma dell'**ADORAZIONE**
Ci ricorda che nella preghiera possiamo restare vicini a Gesù
Ti adoro, mio Dio!

In questo numero

I QUARESIMALI DEL VENERDÌ SERA 04
CORREVA L'ANNO 05
L'ICONA PELLEGRINA... IN SEMINARIO!! 10
BINZAGO? CIAK, SI GIRA! DANTE LA COMMEDIA DIVINA 12
INFERNO-PURGATORIO PARADISO - IO C'ERO! 14
IN PARTENZA PER LA BOLIVIA 15
IN FAMIGLIA SIAMO FELICI QUANDO... 16
L'ORATORIO COME STRUMENTO PRIVILEGIATO 18
C'È FRETTA NELL'ARIA 20
2ª ASSEMBLEA MISSIONARIA DIOCESANA 22
CREDO MISSA CONCERTATA DI FRANCESCO CAVALLI 26
IN CASA POB... C'È GIÀ ARIA DI ESTATE 28
OLGA FIORINI. LA SARTA DI DIO 30
GIORNATA MONDIALE DEL MALATO 33
IL GIUSTO CHE COSA PUÒ FARE? 35

SCRIVETECI

Inviate le vostre foto e i vostri articoli entro il *18/03/2023*:
larete.redazione@gmail.com
(prediligiamo testi di circa 500 parole max, accompagnati da una o due foto).

LA CELEBRAZIONE DELLA VIA CRUCIS:
OGNI VENERDÌ DI QUARESIMA

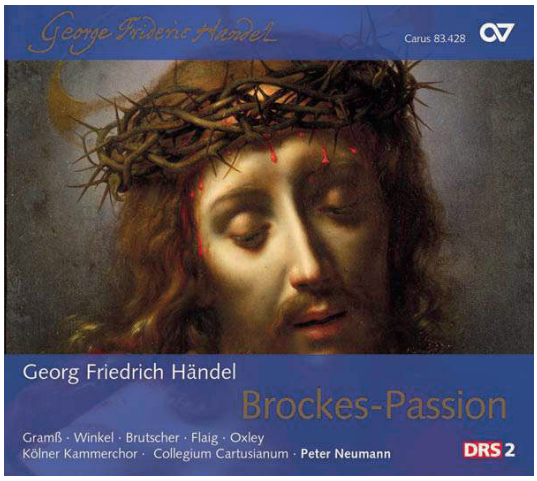
BINZAGO	ORE **8.30**
SACRA	ORE **15.00**
SANT'EUROSIA	ORE **15.00**

I QUARESIMALI DEL VENERDÌ SERA (ORE 20.45)

di don Fabio

I venerdì di quaresima rappresentano da sempre un momento particolarmente significativo per la vita spirituale di un credente. Un'occasione per (ri)mettere la croce al centro della nostra vita, per imparare cosa significa camminare lungo i sentieri del Vangelo. In questo senso la buona riuscita di un quaresimale non si misura sull'abilità oratoria del predicatore, ma sulla nostra disponibilità a lasciarci interpellare dal Signore e a convertire il nostro modo di pensare e di agire.

Ci affidiamo quest'anno a linguaggi magari meno abituali entro le mura di una chiesa, ma sicuramente più affini alla nostra esperienza: la musica, le immagini, il cinema. L'augurio è quello di raccogliere suggestioni che come un seme prezioso scendano nel profondo del nostro cuore e portino frutto a tempo opportuno.



VENERDÌ 3 MARZO *(chiesa di Binzago)*

"Pacem in terris" a cura degli "Archifiati Ensemble"

Una sorta di "Via crucis" in musica: 7 stazioni introdotte dalle composizioni di Vivaldi, Beethoven, Handel, Haydn e Telemann. Note di grande sensibilità emozionale che permettono di entrare con delicatezza nel mistero del dolore e dell'amore che ci interroga lungo la via del Calvario. La musica: un linguaggio universale che da sempre accompagna i momenti cruciali della vita di ciascuno; anche quella di nostro Signore nei giorni dolorosi e luminosi della sua passione.

VENERDÌ 10 *(Seregno)*

Via crucis con l'arcivescovo per la nostra zona pastorale

Un appuntamento tradizionale che anche la nostra città ha avuto la grazia di ospitare nella quaresima del 2019.
"Portate nel mondo la croce di Cristo" sarà la frase guida delle riflessioni proposte lungo il percorso che nella città di Seregno ci condurrà dalla Basilica al santuario di santa Valeria. I testi sono stati preparati dai giovani che nel corso dell'estate vivranno l'intensa esperienza della GMG di Lisbona.

VENERDÌ 17 *(chiesa di sant'Eurosia)*

"Il volto santo", a cura di Raffaella Zardoni

Ovunque, nell'Europa medievale, si trovavano raffigurazioni della vera icona di Cristo che il popolo chiamava "veronica": il velo che con gesto pietoso era stato offerto da una donna a Cristo sulla via del Calvario.

Tra queste il volto santo di Manoppello è solo quello più noto e venerato. Saranno dunque le immagini a parlare: un invito a contemplare l'uomo della croce, ad adorare nel silenzio la straordinaria bellezza del volto sfigurato del figlio di Dio.

VENERDÌ 24 *(oratorio di Binzago - sala Paolo VI)*

"Diario di un curato di campagna", a cura di don Fabio

Dall'omonimo romanzo di Bernanos, il regista Robert Bresson ha tratto (nel 1951) un film in bianco e nero che, poco concedendo allo spettacolo, racconta con note vibranti l'avventura mistica del curato d'Ambricourt lungo il cammino dell'agonia di Cristo nel contesto di una parrocchia "divorata dalla noia".

Un percorso di santità che, sia nel romanzo che nel film, si conclude con la celebre espressione: "tutto è grazia".

VENERDÌ 31

Via crucis verso la Montina

Fuggendo la tentazione satanica di allontanare la croce dalla nostra vita, anche noi ci poniamo alla sequela di Gesù lungo la strada del calvario: non davanti, ma dietro la croce.

Come Simon Pietro ritroviamo così il nostro giusto posto. Come umili discepoli ci lasciamo condurre dove vuole Lui e non dove vorremmo noi.

Salire verso la Montina sarà anche un modo per imparare dal beato Luigi Monti che proprio in questi luoghi ha maturato la sua vocazione a servizio della chiesa.

IL TESTAMENTO (05)

Dialogo notturno tra un prete centenario e un (non più) giovane presbitero.

Don Riccardo: ««Eccolo il mio vecchio don Fabio. La vedo un po' triste. C'è qualcosa che la preoccupa? Adesso che non ha più la parrocchia dovrebbe finalmente starsene sereno e godersi la pensione».

Don Fabio: *«Hai ragione, ma ieri sono stato dal dottore e mi ha detto che non mi compila più il certificato per rinnovare la patente. Siamo nel 2057, a dicembre compio 100 anni e secondo lui è ora di appendere le chiavi al chiodo».*

Don R.: «Beh, in effetti… emmh … dunque… tra l'altro ho visto in cortile la sua vecchia Torpedo blu e mi è parsa un po' conciatina. Non mi sembra in grado di rimettersi in carreggiata».

Don F.: *«Ma cosa dici? Ha solo 350mila Km e il motore romba ancora come un drago. Il problema è che l'altra settimana hanno messo un paracarro proprio ai bordi della strada, il sole era basso e l'ho centrato. Poi ho lasciato la fiancata sul pilastro del cancello e… niente: il carrozziere ha detto che non ci mette più mano».*

Don R.: «Beh, l'importante è che non s'è fatto male nessuno. Magari per il compleanno si faccia regalare una bella motoretta elettrica».

DIECI PAGINE

Don F.: *«Ecco, sempre a parlare del mio compleanno. Tutto per dire che sono vecchio. Non c'è più rispetto per i poveri preti anziani; ad ogni modo lasciamo perdere. Tu piuttosto, dimmi un po': quando muori a chi lasci la tua macchina?».*

Don R.: «Ma dai, don Fabio! Le sembrano domande da fare? Non lo so. Per ora ho scritto solo il testamento spirituale. Durante la settimana degli esercizi al Santuario di Rho mi sono messo di buzzo buono ed ho steso dieci pagine di riflessioni bellissime e profondissime sulla vita e sulla morte, sulla vocazione e sulla chiesa, su Dio e sull'uomo. Rimarranno tutti commossi quando lo troveranno nel cassetto della mia scrivania».

Don F.: *«Dieci pagine?!?! Ma sei fuori?!?! Corri subito a casa e strappa le pagine dispari. O se preferisci quelle pari; tanto è uguale. Una volta che sei morto si ricorderanno di te per qualche settimana e poi buonanotte al secchio. Io non l'ho ancora scritto. Mi piacerebbe un qualcosa tipo i pensierini che una volta stampavo ogni settimana sul bollettino parrocchiale; una semplice paginetta che possono capire tutti. Ma non preoccuparti. Appena vedo all'orizzonte la nera signora mi metto all'opera; poi lo consegno direttamente a lei da leggere il giorno del mio funerale al posto della predica»*

TRISTEZZA

Don R.: «A proposito di funerali: le devo confidare una piccola tristezza. L'altro giorno è venuto un signore tutto arrabbiato. Il papà è morto da poco; sono andati dal notaio per aprire il testamento e secondo lui suo fratello l'ha imbrogliato. Non sapevo cosa dire. Per fortuna mi sono ricordato di quel brano di Vangelo dove si legge: "Uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?»" (Lc 12.13-14). E così me ne sono lavato le mani. Ma succedevano anche ai suoi tempi questi litigi tra parenti?».

Don F.: *«Purtroppo sono cose vecchie come il mondo; antiche e sempre nuove. Pensa la tristezza di un genitore a sapere che i suoi soldi servono a dividere*

i figli. Però avresti dovuto continuare la citazione. Gesù prosegue raccontando la parabola di un uomo che accumula tanti beni… Te la ricordi?».

Don R.: «Si, certo. Parla di quest'uomo che costruisce nuovi magazzini per le sue ricchezze, ma la notte si sente dire: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio" (Lc 12, 20-21)».

Don F.: *«Proprio così. Devi prepararti, don Riccardo. Magari di qui a poco tocca a te. Mi raccomando: sistema tutto per bene e non lasciare in giro pasticci. Intanto che sei in tempo butta via un sacco di cose inutili: nella bara non puoi portare niente. E nel testamento non dimenticare di fare beneficenza per l'Istituto del sostentamento del clero: è quello che si prende cura dei preti rottamati come me!».*

L'ESECUTORE TESTAMENTARIO

Don R.: «Però mi piacerebbe lasciare un ricordo in ciascuna delle parrocchie dove sono stato nelle diverse stagioni del ministero: un'icona, un quadro, una statua di sant'Antonio (quello del porcello), una corona del rosario, la mia veste, il tricorno, la mia foto con il papa, le ampolline della mia prima messa, la radiografia di quando ho rotto il braccio sinistro, un sasso che ho portato a casa dal pellegrinaggio in terra santa. Oppure un libro con la dedica e il mio autografo. Cosa ne dice? E lei lascia qualcosa alle sue vecchie parrocchie?».

Don F.: *«Guarda, mi spiace ma quel che regalerò alle tre parrocchie di… sta solo nella mia mente un po' bacata e non lo svelo neanche sotto tortura. Quanto a te, lascia perdere quadri e quadretti che finiscono dritti in qualche soffitta. I libri poi non li vuole proprio più nessuno. Magari la macchina intestala a me, così se il medico si ricrede non devo andare a comprarne una nuova. Soprattutto non dimenticare di nominarmi tuo esecutore testamentario. Vedrai che farò le cose per bene e tutti saranno contenti. Tu preoccupati di morire. Al resto ci penso io. Anche a far celebrare una messa di suffragio almeno il giorno del tuo compleanno».*

DON RICCARDO E… LO SPORT

di Loretta Borgonovo

Se pensiamo alle tante e diverse attività che don Riccardo ha svolto in oratorio, sua "seconda casa", non possiamo non rievocare lo sport!
Erede designato di una famiglia di cestisti (la sorella Lara, il fratello Ruggero, ma anche i cugini Alberto e Claudia e gli zii Anna e Sergio!) non si è fatto frenare dal fatto di essere "il piccolo di casa" e con grande grinta e voglia di divertirsi ha calcato il campo da basket della POB.

Per risalire agli albori dei suoi primi tiri a canestro abbiamo interpellato **Giorgio Camolese**, che per un breve periodo è stato suo allenatore.

Non l'ha dovuto gestire a lungo, come atleta, ma ne conserva un'immagine nitida e chiara: "Ricordo che il veloce Riccardino era una guardia grintosa con

una carica e una determinazione che coinvolgeva i compagni di squadra, capaci grazie a lui di andare oltre i propri limiti. Insomma, quando entrava in campo alle volte correva più veloce del pallone, ma senza andare con la testa... nel pallone!"

Anche **Edoardo Gariboldi** è stato suo allenatore per un paio d'anni e ricorda con il sorriso alcune caratteristiche fondamentali di Riccardo giocatore, che forse ci aiutano a capire i motivi della sua breve carriera:

- **Sempre sorridente (e qui non ci stupiamo!)**
- **Disponibile per la squadra e i compagni (anche qui tutto regolare...)**
- **Altezza non adeguata al ruolo (non l'avrei mai detto!)**
- **Molto grintoso ma troppo falloso: durava in campo 4 minuti e mezzo e usciva per 5 falli (ooops...)**
- **A 12 anni aveva già le "ginocchia da pensionato" e giocava con un tutore (amen!)**

All'epoca c'era un bel gruppo di amici, lui aveva un anno più degli altri e anche per questo non è stato con loro troppo a lungo: però ci siamo divertiti molto come gruppo e sono sicuro che anche i compagni di squadra lo ricordano con affetto!

...MA. C'È UN MA.

La vera passione sportiva di Riccardo era in realtà un'altra, come lui stesso ci ha detto: "Sostanzialmente devo ringraziare il seminario perché finalmente ho potuto giocare a calcio!" Andando a disturbare alcuni diaconi proprio nella settimana in cui erano a Roma per incontrare Papa Francesco, abbiamo raccolto questa testimonianza.

"Chi conosce don Riccardo, sa bene che lo sport fa parte della sua vita! Primo fra tutti il calcio, con la sua grande Inter, di cui non perde una partita, una intervista, un commento. La vita in seminario non ha modificato questa sua passione, infatti è - fin dal suo ingresso in seminario - uno tra i fedelissimi al nostro campetto di calcio. Partita settimanale, tornei tra comunità, torneo dei seminari lombardi... sempre presente attivamente, regalando anche qualche gol alla sua squadra.
Con l'avanzare dell'età, il giovanotto brianzolo con la maglia verde e la scritta "BORGO" inizia a perdere qualche colpo: infatti ben due infortuni al ginocchio (provocatisi da solo!) lo hanno costretto a guardare la partita dal divano.
Che sia arrivata per lui la pensione?

Ma il suo spirito sportivo va ben oltre: infatti si appassiona anche ad altri sport! Chissà se questi infortuni, e il nuovo ministero che lo attende, non siano l'occasione per appassionarsi ad altre attività più tranquille, tipo il burraco, la canasta o la dama (per altro, sport nobilissimi!).

Potevamo non farci raccontare da lui stesso questa carriera "folgorante"?

ED ECCO L'INTERVISTA AL NOSTRO CAMPIONCINO...

Molte persone forse non immaginano che il seminario di Venegono abbia una propria squadra di calcio: ce ne vuoi parlare?

In realtà nei miei anni da seminarista ce n'erano addirittura due, di squadre: una del quadriennio (maglia bianca e pantaloncini rossi) ed una del biennio, con una divisa più "vaticana", bianca e gialla.

La presenza delle due squadre permetteva, oltre agli allenamenti fissi ogni martedì e giovedì, di disputare dei derby che di fatto erano la preparazione ai Grandi Tornei dei Seminari Lombardi (a cui per tradizione partecipa anche la Svizzera!).

Ora i campioni in carica sono quelli del seminario di Bergamo, ma quest'anno nella sfida che si terrà a Como sono certo che perderanno il titolo...

Purtroppo adesso abbiamo una sola squadra, sia perché il numero dei seminaristi è calato, sia perché entrano certe schiappe che non possono certo far parte della squadra!

Quindi non è un modo di passare il tempo libero, ma "una cosa seria"!

Certo, serissima! Sicuramente serve anche per "fare gruppo", sfogarsi un po' tra studio e impegni vari, ma vi garantisco che si fa di tutto pur di giocare... non c'è sessione di esami che tenga, perché noi anche in sessione di esami giochiamo sempre sempre sempre; anzi, è un disonore saltare le partite! Abbiamo provato a giocare anche sul campetto sintetico ghiacciato, dopo una nevicata: se siamo in numero sufficiente giochiamo 6 contro 6, altrimenti anche in meno, con le porticine. Il giovedì noi saltiamo il pranzo e giochiamo a calcio, mentre altri fanno uno sport "da ristorante" e vanno da qualche parte ad "allenare la mandibola".

Vuoi raccontarci di una partita memorabile?

Ce ne sarebbero da raccontare... come quella volta in cui abbiamo perso la finale contro la Svizzera nello stadio del Lugano ma, siccome ho un grande amore per la Svizzera come Paese, a fine partita ho abbracciato i piedi di un giocatore e gli ho detto "Sono contento di aver perso contro di voi", lasciandolo senza parole! O quando la mia passione irrefrenabile per le rovesciate mi ha fatto fare una rovesciata in difesa, che ha avuto come conseguenza una tacchettata in pancia al mio stesso portiere ed un rimpallo che ha permesso agli avversari di segnare nella nostra porta (sigh).

Ma l'evento più bello ed emozionante è stata la partita del 7 marzo 2018, quando abbiamo giocato sul campo dell'oratorio di Tradate, pieno di pubblico, contro la **Nazionale Italiana Amputati,** di cui vi invito a seguire le gesta:

(https://fispes.it/calcio-amputati).

Portiere senza un braccio e giocatori senza una gamba o con una gamba meno sviluppata: all'inizio eravamo un po' bloccati, ma poi è stato incredibile perché giocando abbiamo capito quanto fossero preparati e forti; i contrasti di gioco avvenivano come con giocatori senza alcun handicap... anzi, non ricordo se sia finita in pareggio o forse avevamo pure perso di un gol!

La cosa memorabile è che in quell'occasione ho conquistato anche la copertina de **La Fiaccola**, la-rivista del seminario, e la mia impresa calcistica rimarrà per sempre negli annali di Venegono!

OGNI GIOVEDÌ DI QUARESIMA

c\o cappellina dell'oratorio di Binzago

ore 18.30 - 20.00

Adorazione eucaristica aperta a tutti

Possibilità di riflessione a partire dall'omelia di don Riccardo sul Vangelo della domenica

L'ICONA PELLEGRINA... IN SEMINARIO!!

L'icona di S. Maria sta sì girando tra le famiglie della comunità, ma... ogni tanto va anche in trasferta!! E quale luogo migliore in cui pregare per don Riccardo con la nostra icona, se non proprio il Seminario di Venegono, dove Riccardo ha vissuto, studiato e, soprattutto, pregato negli ultimi anni?!

L'occasione si è presentata sabato 4 febbraio, quando una cinquantina di ragazzi del gruppo medie SayCheese, accompagnati dai propri educatori, si sono avventurati nei quadriportici del seminario alla scoperta della "seconda casa" di don Riccardo!

In un pomeriggio breve ma intenso, hanno visitato il bellissimo edificio, scoperto qualcosa in più della vita quotidiana dei seminaristi e, soprattutto, raccolto la preziosa testimonianza di uno di loro... oltre, ovviamente, ad aver pregato davanti alla nostra icona! Bilancio della giornata molto molto positivo!!!

Non ci credete? Sentite cosa ci raccontano i nostri ragazzi di terza media...

Sabato è stata una giornata divertente che mi ha fatto stare bene e divertire per un po'. Ho parlato con persone con cui non avevo mai scambiato parola e ho ricevuto preziosi consigli che mi hanno aiutata. Un'esperienza che rifarei volentieri con queste persone.

(Zoe)

Luogo fantastico con un panorama suggestivo, interni meravigliosi e ricchi di decorazioni. Visita molto memorabile anche grazie al seminarista che ci ha accompagnato nel percorso. Le sale più belle sono quelle delle chiese arricchite con affreschi e reliquie di santi. Consiglio di visitare il luogo: posto indimenticabile.

(Camilla)

L'uscita di sabato al seminario è stata davvero indimenticabile. Innanzitutto, il luogo era stupendo, imponente e suggestivo e mi è piaciuto molto visitarlo. Il seminarista che ci ha accompagnati ha reso quest'esperienza ancora più bella: la testimonianza della sua vita, senz'altro poco facile, mi ha colpito molto: sicuramente non la dimenticherò mai, insieme a tutto quanto mi ha insegnato.

(Alessia)

La gita al seminario è stata interessante, coinvolgente e divertente. Il seminarista che ci ha accompagnato durante la gita è stato molto chiaro e simpatico, rendendo la gita ancora più completa. Il palazzo era sorprendentemente imponente e camminare per i suoi corridoi è stato suggestivo.
Ci hanno accolto in un ambiente che a prima vista sembra un castello di un film, mentre abbiamo potuto capire che è la vera e propria casa dei seminaristi, che sono stati molto accoglienti. Il divertimento non è mancato affatto tant'è che abbiamo persino giocato a ping pong. Un'esperienza arricchente, sia per gli aspetti storici e culturali sia per la testimonianza. Lo rifarei volentieri.

(Giorgia)

Il posto mi è piaciuto molto anche grazie alla descrizione del seminarista. La testimonianza mi ha colpito parecchio perché mi fa capire che quando tutto va male Dio ci sta vicino anche se lo rinneghiamo.

(Alessandro)

IL PELLEGRINAGGIO DELL'ICONA CONTINUA

Ogni famiglia è invitata a prenotare tramite doodle sul sito **www.trinitacesano.it** il giorno in cui desidera ospitare l'icona.

Nel giorno stabilito la famiglia riceverà una custodia con:

- l'icona della Madonna di santa Maria e il relativo supporto
- il Diario di bordo
- n. 6 copie del foglio per la preghiera

BEA SACCHI E BOLLE

Forse non tutti sanno che la nostra parrocchiana Beatrice Sacchi ha vinto il concorso indetto per la realizzazione della locandina dell'evento "Gala Roberto Bolle and Friends 2023", tenutosi a Bologna l'11 e il 12 febbraio. Eccola con il ballerino di fama mondiale, felice ed emozionata.

Abbiamo raccolto al volo le sue impressioni:

"È stato molto emozionante perché la danza e l'armonia dei corpi in movimento sono sempre stati una fonte di ispirazione per me: ho avuto l'occasione di far incontrare due arti, la danza e l'illustrazione.

Roberto Bolle con la sua carriera ha realizzato una cosa splendida: portare la danza alla gente, sul palco, in TV, per strada. Non si è posto limiti... e io con il mio lavoro vorrei poter fare lo stesso!"

BINZAGO? CIAK, SI GIRA!

DANTE LA COMMEDIA DIVINA

di Donata De Bonis e Loretta Borgonovo

Roberta, ci vuoi raccontare qualcosa di te e del tuo "curriculum"?

Mi chiamo Roberta Borgonovo, sono nata nel 1992 e sono cresciuta a Binzago. Dopo il liceo ho studiato Regia cinematografica, televisiva e nuovi media alla Civica Scuola di Cinema "Luchino Visconti" di Milano. Ero interessata soprattutto al linguaggio cinematografico che poi ho applicato nella produzione di videoclip, spot e piccole storie che ho realizzato in maniera indipendente, lavorando come videomaker; contemporaneamente collaboravo come assistente con alcuni registi indipendenti e come montatrice grafica per alcune case di produzione, tra le quali la Magnitudo Film.

Proprio il CEO di quest'ultima, Franceso Invernizzi, avendo visto e apprezzato il mio modo di lavorare, mi ha proposto il progetto "Dante – La Commedia Divina".

Cosa racconta, la TUA Commedia?

La Divina Commedia si può leggere attraverso tantissimi filtri e altrettante interpretazioni: il mio approccio al testo come sceneggiatrice regista (e poi montatrice) è stato molto libero ed emotivo, non tanto perché l'emotività è il modo più semplice per raggiungere uno spettatore ma perché penso che così sia più facile raccontare qualcosa e portare un messaggio.

SET al Teatro del Silenzio

In questo caso l'emozione viene trasmessa tramite la recitazione degli attori, la fotografia, la color correction e la musica.

Ci tengo a dire che la musica l'ha composta Federico Riva, il mio compagno, e che il suo lavoro arricchisce notevolmente la narrazione!

Non ho creato una versione filmica esatta del testo dantesco, ma ho scelto degli elementi specifici per ogni canto che potessero portare con sé il significato intrinseco del canto stesso, o la sua potenza. L'esempio più banale che mi viene in mente è la storia di Paolo e Francesca: il vento li ha portati lì ad ascoltare la loro pena.

È il vento travolgente delle passioni ma anche il vento che li conduce verso una consapevolezza: la loro è una storia triste ma bellissima, racconta di un amore che sopravvive anche nei luoghi più reconditi dell'inferno perché comunque sembra amore sincero (nonostante siano costretti nel luogo della pena e non siano ammessi a Purgatorio e Paradiso).

Infine, ho lavorato molto sulla metafora: Inferno, Purgatorio e Paradiso non sono mostrati come una sorta di preview di quello che ci aspetta dopo la morte, ma sono qualcosa di reale che le anime attraversano in un cammino di purificazione che anche noi possiamo compiere, nella nostra vita di ogni giorno, attraverso le nostre scelte.

Tante volte la nostra vita ci sembra un inferno o un purgatorio... e quanto è difficile creare ogni giorno il paradiso!

Questo lavoro ti ha portato a vivere un viaggio nel tempo e in alcuni luoghi speciali: ce ne vuoi parlare?

Durante la lavorazione de film siamo stati in ambienti molto suggestivi: abbiamo girato scene nel Museo dell'Opera del Duomo di Firenze e nel Duomo di Santa Maria del Fiore; siamo stati alla Certosa di Firenze, un posto meraviglioso che dà proprio il senso di come si viveva al suo interno, all'epoca.
Abbiamo girato anche nel Teatro del Silenzio di Lajatico, creato da Andrea Bocelli: una sorta di palcoscenico immerso nella natura, tra le colline, che ospita una sola opera d'arte (concerto, danza, o altro) per pochissimi giorni all'anno... e il resto del tempo è immerso nel silenzio!

Infine, siamo stati al Castello di Castiglione del Terziere, nella Lunigiana, un territorio in cui tra l'altro Dante ha passato parte del suo esilio e che contiene alcune tra le prime versioni a stampa di una serie di testi importantissimi (tra cui la Divina Commedia).
La Castellana (Raffaella Paoletti) ti permette di guardare e toccare (con i guantini adatti!) questi testi ed è... stupendo, perché aiuta a capire che la cultura è qualcosa di concreto presente nella vita di tutti e di ogni giorno, e non solo pane per palati fini!

Che ruolo ha avuto la tua famiglia, in questo lavoro?
La mia famiglia ha partecipato in maniera estremamente attiva. Ad esempio, nel Purgatorio compaiono illustrazioni (riproduzioni di illustrazioni erotiche medievali o dei sette peccati capitali ispirate ai dipinti di Giotto nella cappella degli Scrovegni) che sono state realizzate da mia sorella Valeria.

Un ruolo fondamentale lo hanno avuto senz'altro i miei genitori, Yvonne e Annibale, sia per la realizzazione del film (mi hanno aiutata a recuperare pezzi di arredo e di scenografia, come le sette radici sradicate e tagliate con l'accetta usate per rappresentare il bosco dei suicidi evocato da Dante) sia più in generale: se oggi lavoro (nel mio piccolo...) come regista e sto seguendo un percorso professionale che mi rende felice è anche perché loro me l'hanno permesso, hanno lottato affinché sia io che mia sorella fossimo libere di realizzare le nostre vocazioni... In qualche modo ho voluto ripagarli simbolicamente di questo loro sostegno anche facendoli comparire con un cameo all'interno del film!

Alla prima a Firenze (da sinistra: il musicista Francesco Riva, Roberta, il protagonista Franco Ricordi e Matilde Calamai-Beatrice)

Che emozione hai provato nel vedere il tuo lavoro proiettato in una sala cinematografica?

Dopo l'anteprima molte persone mi hanno detto di essersi ritrovate in alcuni passaggi, di aver rivisto se stesse in alcuni momenti della propria vita e questa cosa mi rende proprio orgogliosa! Sono felice e spero che questo film abbia una lunga vita, soprattutto nelle scuole dove spesso sbagliando si approccia la Divina Commedia come se fosse un mattone pesantissimo e difficile da digerire. In realtà il testo di Dante, pur estremamente complesso, contiene un livello emotivo che interseca tutte le sue sfumature (teologiche, ideologiche, religiose, morali) nella vita reale. Credo che la letteratura, il cinema e l'arte in generale abbiano il grande potere (e dovere!) di prendere temi e significati "alti" e di riportarli sulla terra: in qualche modo spero sia un po' quanto successo grazie al mio film.

TI ABBIAMO INCURIOSITO?

In attesa di ritrovarlo nelle sale, guarda il trailer del film!

INFERNO-PURGATORIO-PARADISO: IO C'ERO!

di Laura Gariboldi

Mi carica di emozione recensire il primo lungometraggio con Roberta Borgonovo alla regia. Forse perché non ho mai recensito un film in vita mia o forse perché sono una delle primissime fan di Roberta; o forse per entrambi i motivi.
Ci provo!

Conosco Roberta da quando era alunna di mia mamma alla scuola primaria. Con lei ho preso il pullman per qualche anno tutti i giorni per raggiungere il liceo a Saronno; ha condiviso con me il progetto musicale del Caino e Abele che abbiamo messo in scena per il centenario della nostra parrocchia.

In tutte queste occasioni ho avuto modo di conoscerla meglio, rimanendo sempre più estasiata dalle sue capacità non solo canore ma anche artistiche in senso più ampio. È sempre stata un piccolo genio dell'arte e lei sa benissimo di poter contare sulla mia stima incondizionata. Dopo la maturità i nostri percorsi di studio si sono diversificati e ci siamo un po' perse di vista, ma ho sempre avuto sue notizie tramite la sua famiglia o i vari canali social. Sapevo che aveva girato e diretto diversi spot e video musicali, ma l'ultima sua produzione è stata una scoperta sorprendente: conosco una regista!

Come un fulmine a ciel sereno, il mese scorso Roberta mi ha ufficialmente invitato ad andare a vedere il suo film **"Dante - La Commedia Divina"**, che sarebbe stato proiettato nelle più importanti sale cinematografiche di tutta Italia per pochi giorni.

Ho accettato al volo l'invito e la sera del 28 gennaio ho avuto il piacere di assistere alla proiezione con lei presente in sala. Non avevo aspettative, solo piena fiducia nel talento di Roberta.

Uscito in Italia lunedì 23 gennaio 2023 e distribuito da Magnitudo Film, più che documentario "Dante la Commedia Divina" si può definire un docufilm che ripercorre alcuni dei canti più noti di ciascuna delle tre cantiche, alternando la recitazione di alcune terzine - affidata all'attore e saggista Franco Ricordi - con la loro interpretazione tramite un sapiente intreccio di tutte le arti: rappresentazioni pittoriche, sculture e architetture (tutte di Firenze e zone limitrofi), musiche, scene recitate e non. Il risultato è un affascinante viaggio poetico in un mondo non facilmente rappresentabile.

Nonostante la mia difficoltà nel comprendere in modo immediato i versi recitati, ovviamente in lingua volgare fiorentina del Trecento, il messaggio poetico mi è incredibilmente arrivato tramite i linguaggi iconici, visivi e musicali, meticolosamente scelti da Roberta.

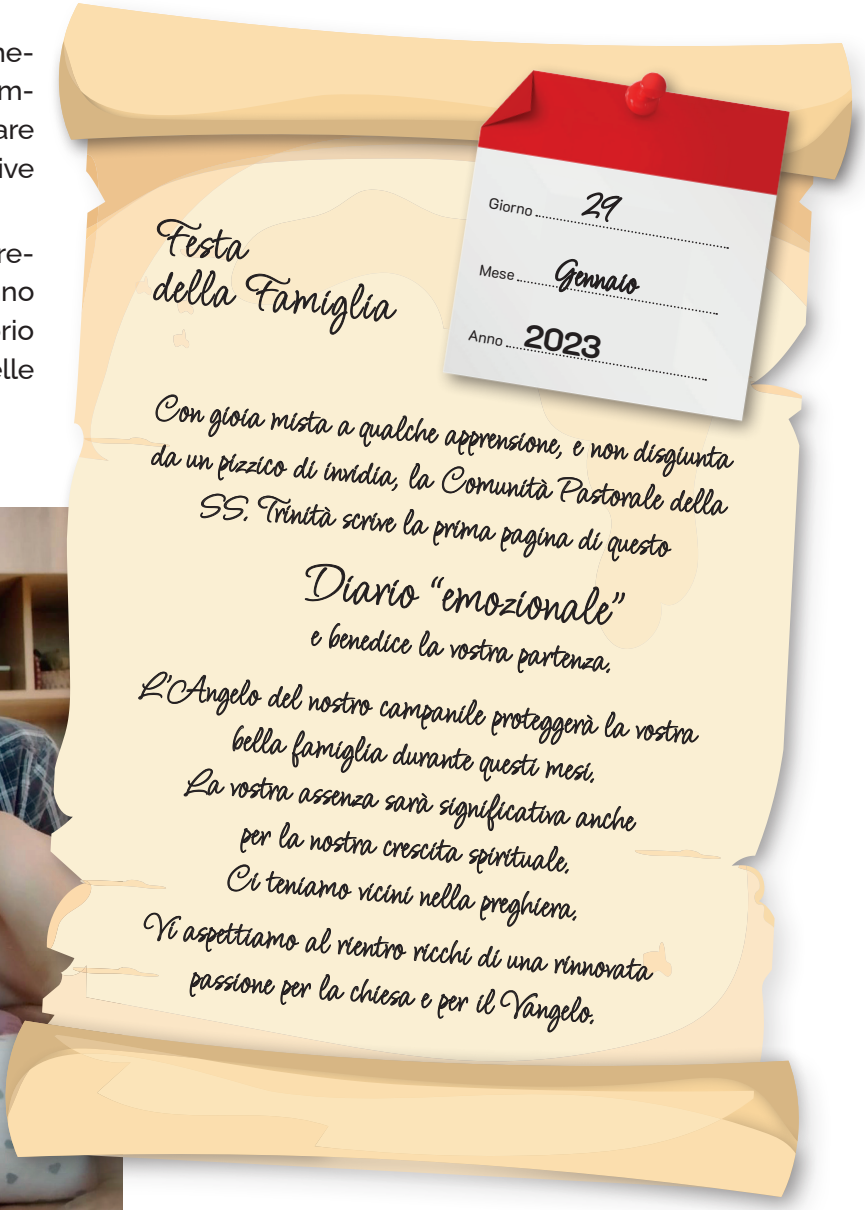
Questo mi fa pensare che il film possa avere la stessa efficacia anche con chi, più giovane di me, si appresta a studiare la Divina Commedia tra i banchi di scuola.
Quando si sono riaccese le luci in sala, al termine della proiezione, non ho potuto fare altro che abbracciare Roberta guardandola con più ammirazione di quanta già ne provavo: ***GRANDE, ROBY!!!***

IN PARTENZA PER **LA BOLIVIA**

Al termine della messa per la festa della famiglia, nella chiesa di Binzago abbiamo salutato **Alice e Roberto con i piccoli Giacomo, Letizia e Michele**, ormai pronti a partire per sei mesi di esperienza missionaria in Bolivia.
La celebrazione infatti si è conclusa con la benedizione della famiglia e la consegna di un semplice regalo: un diario dove potranno annotare giorno dopo giorno le emozioni più significative di questa esperienza.

Sui prossimi numeri della Rete non mancheremo di riportare qualche appunto che vorranno regalarci dal nord della Bolivia, in un territorio collocato nel vasto bacino fluviale del Rio delle Amazzoni.

LA PRIMA PAGINA DEL DIARIO... L'ABBIAMO SCRITTA NOI!!


Giorno 29
Mese Gennaio
Anno 2023

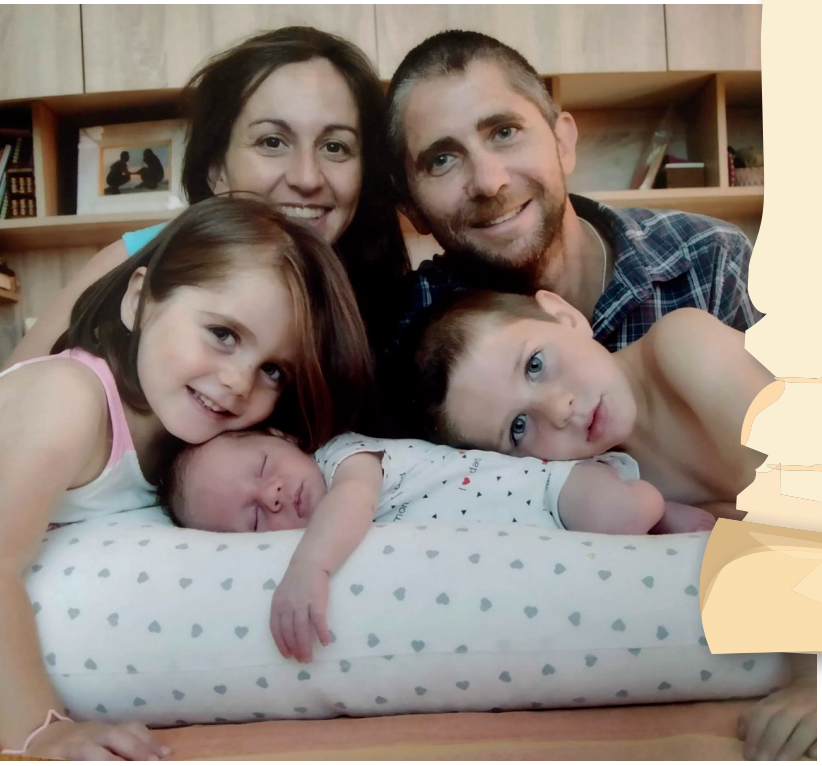
Festa della Famiglia

Con gioia mista a qualche apprensione, e non disgiunta da un pizzico di invidia, la Comunità Pastorale della SS. Trinità scrive la prima pagina di questo

Diario "emozionale"

e benedice la vostra partenza.

L'Angelo del nostro campanile proteggerà la vostra bella famiglia durante questi mesi.
La vostra assenza sarà significativa anche per la nostra crescita spirituale.
Ci teniamo vicini nella preghiera.
Vi aspettiamo al rientro ricchi di una rinnovata passione per la chiesa e per il Vangelo.



Domenica 29 gennaio, in occasione della **Festa della Famiglia**, bambini e genitori durante la **S. Messa** hanno offerto al **Signore** i motivi che rendono felice/triste una casa.

Ecco alcune delle numerose risposte

IN FAMIGLIA **SIAMO FELICI** QUANDO...

RISPOSTE BAMBINI

Prima di andare a dormire, papà ci racconta una favola inventata da lui, mettendo noi come protagoniste.

Gioco a carte con mio fratello, quando aiuto mamma e papà a fare i pizzocheri e le lasagne.

Gioco con i giochi in scatola e a scala quaranta.

Giochiamo o leggiamo insieme, vediamo insieme la tv nel lettone, quando invitiamo i nonni.

Siamo tutti sul divano con pop corn e coca cola a guardare un film.

I miei pesci non sono morti.

RISPOSTE GENITORI

Organizziamo qualcosa da fare insieme, riusciamo ad incontrarci con i parenti che vivono lontano.

Riusciamo a fare delle gite insieme o a partecipare ad attività oratoriane e quando c'è dialogo.

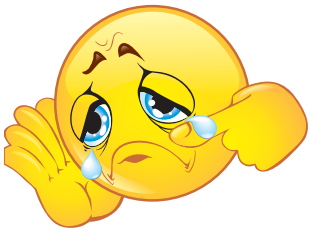
In casa i figli si comportano bene e ci aiutano nelle faccende domestiche.

Andiamo a veder le partite di nostro figlio, quando corriamo con lui sotto la pioggia in montagna, quando lo vediamo felice.

Possiamo stare con i nostri figli, aiutarli nello studio e svagarci con loro.

Dopo una giornata di lavoro e di attività varie, ci ritroviamo a cena a raccontarci la giornata.

Un momento particolare durante la S. Messa delle 11 di domenica scorsa



IN FAMIGLIA **SIAMO TRISTI** QUANDO...

RISPOSTE BAMBINI

La maestra mi scrive la nota sul diario.

Mio fratello ha rotto la gamba della mia bambola.

Penso al mio gatto perché è morto.

Litighiamo e non ci parliamo per tutta la giornata, e teniamo il muso.

Mi sgridano i genitori, quando non mi danno il telefono, quando mi faccio i lividi.

Il papà va all'estero per lavoro.

Vedo qualcuno che ferisce i sentimenti dei miei genitori e loro diventano tristi o preoccupati.

Mangio da solo.

Devo dire di no a chi mi chiede una mano.

RISPOSTE GENITORI

Paghiamo le tasse.

Pur cercando di educare al meglio i nostri figli non riusciamo, con alcuni comportamenti, a dare il buon esempio.

Ci sono toni o si usano espressioni non giuste.

Siamo tutti a tavola e sentiamo brutte notizie in televisione.

Ci sono pensieri o preoccupazioni che coinvolgono la nostra famiglia, parenti o amici cari.

Siamo nervosi per le troppe cose da fare e ci arrabbiamo nel momento sbagliato.

Per sciocchezze ci si dimentica quanto sia bello vivere in armonia abbracciati da Gesù.

Siamo stanchi e non diamo retta ai nostri figli.

Bisogna ripetere le cose 10 volte e magari ci si accusa a vicenda.

"VERSO UNA PASTORALE GIOVANILE CITTADINA: L'ORATORIO COME STRUMENTO PRIVILEGIATO"

di Antonino Romeo

In questo articolo abbiamo intervistato il referente della FOM incaricato dalle Comunità Pastorali di Cesano Maderno per aiutarci ad immaginare una pastorale giovanile cittadina unitaria. Nei prossimi mesi Tonino incontrerà le realtà dei nostri oratori per conoscere meglio la nostra situazione.

Raccontaci di te: chi sei?
Che lavoro fai? I tuoi interessi...

Ciao a tutti, sono Antonino Romeo, abito a Bernareggio e sono sposato con Francesca. Sono laureato in pedagogia e ho mosso i primi passi lavorando come educatore professionale presso alcune associazioni e cooperative. Successivamente ho vissuto qualche esperienza come pedagogista presso scuole del territorio nell'ambito della formazione degli insegnanti e dei genitori.
Ho conosciuto la realtà degli oratori a 15 anni grazie ad un gruppo di amici e al don che era appena arrivato nel paese dove abitavo.
Da quel momento mi sono impegnato come animatore, educatore e catechista e responsabile degli oratori estivi.

Anche grazie a queste esperienze è maturato il desiderio di contribuire alla vita degli oratori mettendo a disposizione la mia professionalità nell'ambito della formazione di educatori e catechisti e per la stesura di progetti educativi. Intanto mi sono laureato in scienze religiose e dal 2011 insegno religione cattolica presso istituti di scuole superiori. Dal 2020 collaboro con la fondazione oratori milanesi (FOM) come referente dell'area progettazione e consulenza pastorale.

Mi piace camminare, leggere, fare esperienze enogastronomiche, la fotografia e trascorrere un po' di tempo con gli amici.

Cosa ne pensi dei cambiamenti in atto negli oratori ambrosiani?

Credo che i nostri oratori siano di fronte ad un passaggio molto importante: ripensarsi come esperienza e non più solo come luogo educativo.
Le condizioni oggettive di difficoltà (la diminuzione dei preti, il venir meno del vissuto religioso nella società, la crisi delle forme di partecipazione...) interrogano anche la Chiesa di Milano e si stanno avviando percorsi per interpretare il cambiamento in atto. L'oratorio così come lo conosciamo non è infatti più pensabile, perché stanno cambiano le condizioni di esistenza.
La domanda vera è chiederci come oggi i nostri ambienti possano ancora essere strumento per educare i giovani alla fede e favorire l'incontro con Gesù. Per favorire questo l'oratorio potrebbe ripensarsi non più solo come un luogo, ma come un'esperienza diffusa della comunità cristiana. Si tratta di mettersi in dialogo con il territorio aiutando gli adulti ad assumersi il compito della corresponsabilità educativa. L'obiettivo rimane sempre lo stesso, cioè l'annuncio del Vangelo, ma dovranno cambiare le condizioni che permettono di realizzare tale esperienza.

Sappiamo che hai già accompagnato altre comunità nel percorso appena iniziato a Cesano: come è stato vissuto? Quali frutti ha portato?

Sì, FOM sta accompagnando molti oratori ad interpretare il cambiamento in atto e trovare nuove strade per immaginare gli oratori del futuro. Esperienze simili sono state fatte in altre città della Diocesi con organizzazione pastorale simili a quelle di Cesano Maderno.
L'obiettivo è pensarsi insieme con il territorio e per il territorio. Ciascuna comunità è chiamata ad avviare un percorso di ascolto reciproco, lasciando emergere

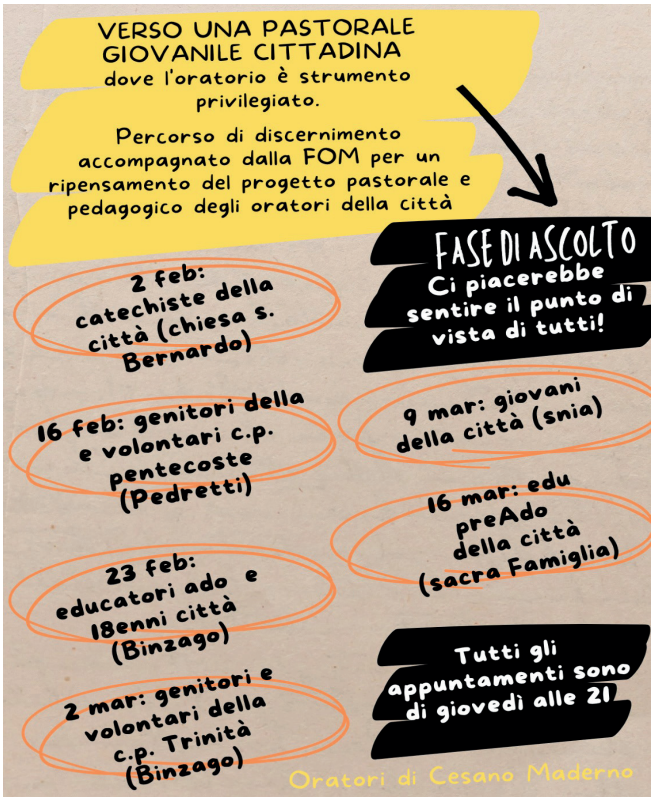
i propri desideri / bisogni e insieme immaginando possibili visioni di futuro. La novità consiste nel coinvolgimento attivo delle persone e nella ricezione dei contributi di ciascuno. La sfida è interpretare la realtà, far dialogare le conoscenze pedagogiche e pastorali nei territori di riferimento e decidere quale oratorio per i giovani di domani. Molta attenzione viene sempre data agli adulti delle comunità, perché siano protagonisti nel sostenere il cambiamento in atto creando forme nuove di rete e partecipazione laicali.

Gli esiti sono molto positivi laddove c'è sinergia e comunione di intenti. Ad esempio, un esito è il coinvolgimento della comunità in nuove forme di rappresentanza. È la comunità che promuove il cambiamento e si prende carico del processo. In questo modo il progetto educativo per gli oratori sarà il frutto di un discernimento dell'intera comunità. Inoltre, mettere al centro l'educazione e il vissuto dei giovani per ricercare nuove forme di incontro con il Vangelo diventa un esercizio virtuoso e profetico per tutti. Infine, potrebbero emergere nuovi modelli di oratorio e nuove condizioni di organizzazione pastorale (anche per i sacerdoti e suore).

In ogni realtà che sto incontrando (e sono in aumento) c'è sempre il desiderio di affrontare la sfida per il bene di tutti. Questi progetti di accompagnamento sono il risultato di una scelta precisa della chiesa milanese: c'è un mandato diocesano che tramite FOM si cerca di realizzare per il bene della Chiesa. C'è dunque un modello preciso di accompagnamento e il desiderio di rendere questi processi forme stabili di cura per gli oratori del futuro.

Cosa lascia a te come persona questo discernimento della comunità?

Personalmente incontro tante persone: sacerdoti, suore, educatori giovani e adulti; intuisco dalla loro passione che ancora oggi c'è il desiderio mi mettersi in gioco e di provare a comprendere ciò che sta accadendo. Mi accorgo che quando la comunità viene chiamata ad un compito così grande, c'è sempre molta attesa e desiderio di dare il proprio contributo. Da parte mia cerco solo di portare un pensiero preciso, le competenze maturate a livello formativo e apprese dall'esperienza di questi ultimi anni.
A me lascia sempre molta curiosità e passione, desiderio di studiare e cercare nuove forme di annuncio del Vangelo nella porzione di Chiesa che di volta in



volta ho la fortuna di conoscere. Ritengo che questa sia la strada più opportuna: dentro un cammino pieno di sfide e di errori, ma con la consapevolezza che occorre il coraggio di rischiare se vogliamo il bene dei giovani.
Non c'è una soluzione uguale per tutti, perché gli oratori vivono di persone, relazioni, incontri e storie personali diverse. Ciò che accadrà a Cesano Maderno sarà solo per gli oratori della vostra città.

Mi auguro che tutti possano contribuire a questo cammino che la Chiesa sta avviando per gli oratori e mettersi a servizio delle nuove generazioni.

LE TAPPE DEL PERCORSO

TAPPA 1: L'ascolto delle comunità
febbraio/marzo 2023

ATTUALMENTE IN CORSO, COME DA CALENDARIO

TAPPA 2: **Lettura dei dati e discernimento pastorale** - aprile/maggio 2023

TAPPA 3: **Ipotesi di progettazione unitaria**
settembre/ottobre 2023

TAPPA 4: **Scrittura del progetto pastorale e presentazione alle comunità**
dicembre 2023

C'È FRETTA NELL'ARIA

Omelia di don Angelo in occasione della messa di san Giovanni Bosco la sera del 31 gennaio presso la palestra dell'oratorio di Binzago.

di don Angelo

"C'È FRETTA NELL'ARIA": non è lo slogan di qualche pubblicità strana e nemmeno il titolo di qualche giornaletto conservatore che demonizza i tempi di oggi, bensì... è il titolo dell'inno che accompagnerà la Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona, alla quale parteciperanno anche i giovani della nostra Comunità Pastorale. Prendo spunto da questo titolo perché, in effetti, se guardiamo alla nostra vita di tutti i giorni, ci accorgiamo che va proprio di fretta! Lavoro, scuola, allenamenti, catechismo... quanta frenesia e quanti salti mortali per incastrare tutti gli impegni! Giusto o sbagliato? Per ora fermiamoci al dato di fatto, senza dare giudizi: la nostra vita è fatta così!

Di una cosa, però, possiamo essere certi: troppa fretta fa male quando si parla di educazione! Educatori, genitori e allenatori qui presenti sanno bene che per educare occorre pazienza, perché i nostri bambini e i nostri ragazzi sono come... delle rose!

LA ROSA E LE SPINE

Prendo questa immagine dalla prima lettura, tratta dal libro del Siracide: "crescete come una rosa che germoglia presso un torrente". Cosa possiamo dire delle rose?

Prima di tutto le rose sono belle, anzi... bellissime! E profumate. Non a caso è proprio la rosa il fiore scelto da generazioni di spasimanti per conquistare le proprie amate. I nostri ragazzi sono belli come delle rose! Don Bosco è stato un maestro nel riconoscere la bellezza di ciascun ragazzo, soprattutto quella nascosta nei giovani corpi imbruttiti dalla violenza e dalla durezza della vita di strada. E ci insegna anche che serve grande pazienza per maturare lo sguardo necessario a riconoscere questo tipo di bellezza.

Serve pazienza perché le rose che sono i nostri ragazzi sono belle, ma anche molto molto fragili: basta un niente per rovinarne i petali delicati o addirittura per spezzarle... e guai a lasciarle troppo al sole o dare loro troppa acqua! L'educatore paziente sa creare spazi di crescita che rispettano le diverse fasi di vita del ragazzo, senza eccessiva lentezza ma nemmeno con frettolosi passi in avanti che bruciano le tappe.

Sa sintonizzare la velocità del proprio passo su quella del giovane così da aiutarlo a camminare con sempre maggiore sicurezza e stabilità.
Occorre poi molta pazienza perché le rose hanno anche... le spine!! Talvolta feriscono, vanno maneggiate con cautela... I genitori conoscono bene il dolore pungente di un figlio che non ascolta, che si ribella, che senza alcuna riconoscenza risponde male e, magari, compie scelte che rovinano la vita. E il cuore sanguinante del genitore si chiede: dove ho sbagliato? Domanda tanto più straziante, quanto più non riesce a trovare una risposta.

IL TORRENTE

Dove possiamo imparare a maneggiare questi fiori così delicati? L'esperienza di don Bosco sembra suggerirci che è certo importante prepararsi, ma anche che le tecniche, da sole, non sono sufficienti per educare bene. La pazienza educativa non si impara tanto sui libri, quanto, sul campo... e sul campo, lo sappiamo, si gioca! Don Bosco ha giocato fino in fondo la partita dell'educazione, prima di tutto creando un contesto favorevole.

Se riprendiamo il versetto del Siracide, ci accorgiamo che la rosa non si trova in un luogo qualsiasi, ma "germoglia presso un torrente". Ecco, l'oratorio di don Bosco - la più grande invenzione - è stato

questo torrente, un contesto dove i ragazzi hanno trovato l'opportunità di crescere, esprimersi e imparare: un luogo dove poter essere loro stessi, senza dover più sottostare alla legge del più forte. L'oratorio di don Bosco è stato un torrente capace di far fiorire le rose, grazie all'acqua viva del Vangelo!

È doveroso, questa sera, chiederci tutti insieme: i nostri oratori sono ancora torrenti di acqua viva capaci di far crescere le rose, oppure assomigliano più a fazzoletti di terra arida che soffocano ogni piccolo germoglio? È una domanda seria, una domanda "urgente"; la stessa urgenza avvertita da Maria quando, ricevuto l'annuncio dell'angelo, "si alzò in fretta" e corse dalla cugina Elisabetta.

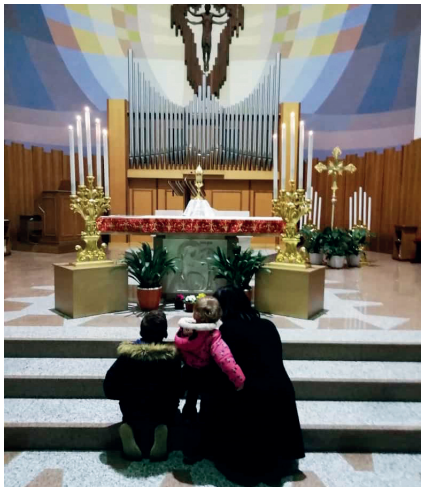
Una fretta non dettata dalla frenesia, ma dal fuoco di Dio che le brucia nel grembo e le impedisce di trattenere per sé il grande bene che porta dentro.

LA FRETTA

Questa è la fretta di Maria, questa è la fretta che la GMG di Lisbona chiede ai nostri giovani, questa è l'unica fretta accettabile quando si parla di educazione: la fretta che diventa passione, per il bene delle nostre rose! È ormai giunto il momento di sognare un oratorio nuovo, genitori, educatori e allenatori, ciascuno nel proprio ambito ma insieme, perché possa tornare ad essere un contesto davvero educativo.

Per intercessione di San Giovanni Bosco, chiediamo al Signore la grazia di rendere sempre i nostri oratori torrenti di acqua viva, capaci di far germogliare e crescere, con pazienza, quelle rose stupende che sono i nostri ragazzi. Così sia!

Giornate eucaristiche e consegna del Padre Nostro



2ª ASSEMBLEA MISSIONARIA DIOCESANA

di Mimmo Esposito

Sabato 28 gennaio 2023 nella sede del PIME a Milano ha avuto luogo la 2^ Assemblea Missionaria Diocesana alla presenza di don Maurizio Zago e degli altri responsabili dell'Ufficio Missionario diocesano. Dopo l'iniziale momento di preghiera ed accoglienza, l'incontro è entrato nel vivo con le testimonianze di chi ha conosciuto da vicino due missionarie che hanno donato la loro vita nelle terre in cui hanno operato: suor Luisa delle Piccole Sorelle del Vangelo di Charles de Foucauld, uccisa nel giugno 2022 in una rapina ad Haiti dove operava da 20 anni; Suor Maria, comboniana, assassinata il 7 settembre 2022 in un agguato a Chipene (Mozambico) dove era missionaria dal 1963.

TESTIMONIANZA DI MARTA ASPESI SU SUOR LUISA DELL'ORTO

A parlare di **Suor Luisa dell'Orto** era presente **Marta Aspesi** (Volontaria di Caritas Ambrosiana e delle Piccole Sorelle del Vangelo ad Haiti dal 2014 al 2017) che l'ha conosciuta da vicino. Vivendo al suo fianco nella vita di Mission, ha evidenziato tre aspetti della figura di questa religiosa originaria di Lomagna (LC) e colonna del centro dedicato a Charles de Foucault di Port-au- Prince dove era approdata nel 2002.

Il primo aspetto è legato alla sua formazione. Dopo gli studi filosofici all'università di Milano ha conosciuto il pensiero cristiano comprendendo che nulla era più bello e più vero del Vangelo ed è così diventata Piccola Sorella di Charles de Foucault. In qualità di insegnante si è tuttavia molto dedicata alla formazione dei giovani seminaristi dell'Istituto filosofico.

Il secondo è legato alla spiritualità di Charles De Foucault. Viveva infatti la Missione nella modalità di un profondo inserimento nel quotidiano delle persone normali.

Semplicemente faceva bene il suo lavoro ponendo grande "attenzione" a tutto, anche alle cose minime. Usando un termine a lei molto caro potremmo parlare di "immersione" nel vissuto della gente nella baraccopoli di Port-au- Prince. Questo stile che ha caratterizzato la sua vita, di fatto ha caratterizzato anche la sua morte.

Un ultimo aspetto è quello del servizio. La sua immersione nella vita delle persone era caratterizzata dal desiderio di essere come il "lievito della pasta" che non si vede ma agisce dal basso. Questo anche come responsabile del Centro "Kay Chal" (Casa di Carlo; dedicato appunto a Charles de Foucauld).

Situato dentro la baraccopoli, al mattino il Centro offre la scuola ai "bambini schiavo", mentre il pomeriggio è aperto per attività di sostegno e formazione (lettura, computer...) per i bambini e i ragazzi della baraccopoli. La gioia è che questo spazio, chiuso dopo la sua morte, dopo un mese circa ha potuto riaprire: il seme, caduto in terra, ha prodotto molto frutto.

I ragazzi che collaboravano con Suor Luisa stanno portando avanti le attività, si sono messi in moto e - nonostante l'assenza di un vero coordinamento - con buoni risultati. In Suor Luisa, l'entusiasmo e la gioia non mancavano mai.

Era una persona sorridente, per quanto ben consapevole delle disastrose condizioni di un Paese in preda alla povertà e alla violenza.

TESTIMONIANZA DI SUOR ELEONORA REBOLDI SU SUOR MARIA DE COPPI

A seguire è stata trasmessa la toccante testimonianza di **Suor Eleonora Reboldi** sopravvissuta all'agguato che ha subito la Missione comboniana di Chipene in Mozambico nel settembre 2022, dove è rimasta uccisa **Suor Maria De Coppi.**

Nonostante questo le missionarie continuano ad operare in quella terra senza abbandonare le popolazioni locali.

Ascoltiamo dalla viva voce di Suor Eleonora Reboldi, che ha conosciuto bene Suor Maria, il racconto di quella terribile notte.

IL LINK: https://youtu.be/HlvPzcyzlhI

Inquadra il QRcode per ascoltare la testimonianza

Di particolare importanza è anche il messaggio che il **Card. Matteo M. Zuppi,** presidente della Cei, ha consegnato (non solo) ai gruppi missionari durante il suo intervento al Festival della Missione e di cui nell'AMD è stato trasmesso un estratto. I cristiani sono testimoni gioiosi:

«... è la conferma di quanto fanno i missionari, capaci di tenere insieme il locale e l'universale. Occorre insegnare a capire cosa succede nel mondo, ovunque ci si trovi, offrendo chiavi di comprensione e dando cultura; altrimenti rimane solo la pancia, che pure è importante, ma che deve essere legata al cuore.

Se la Chiesa non è famiglia, cosa siamo? Dobbiamo volerci bene».

Scansiona il QRcode dell'articolo di Lucia Capuzzi (di Avvenire) sull' assassinio di Suor Luisa dell'Orto

Suor Luisa dell'Orto tra i bambini haitiani

APPROFONDIMENTI

BAMBINI-SCHIAVO DI HAITI

I **'restavek'**.. I **'bambini-schiavo'** di Haiti. In questo articolo di qualche anno fa se ne parla, ma il fenomeno è ancora drammaticamente attuale

link:
https://vociglobali.it/2018/07/17/bambini-di-haiti-figli-di-un-dio-minore-tra-violenze-e-schiavitu/

Inquadra il **QRcode** per leggere l'approfondimento sui "Bambini-schiavo" di Haiti

SUOR LUISA DELL'ORTO UCCISA AD HAITI

Suor Luisa dell'Orto con alcuni volontari insieme a dei bambini haitiani

Suor Luisa dell'Orto (la prima a destra)

ASSOCIAZIONE PROMOZIONE SOCIALE

CORPO MUSICALE GIUSEPPE VERDI

Binzago Città di Cesano Maderno

DIVERTITEVI SUONANDO CON NOI

Ciao a tutti!

La Scuola di Musica nel 145° anno del Corpo Musicale Giuseppe Verdi

Durante le feste natalizie i nostri allievi hanno continuato il loro impegno musicale: hanno partecipato al concerto del 7/1/2023 assieme al Corpo Musicale Giuseppe Verdi tenutosi nella Sala Fasti Romani del Palazzo Arese Borromeo della nostra città. È per loro un'esperienza stimolante che ha fatto sì che riprendessero la Scuola di Musica con più responsabilità, motivazione, impegno e partecipazione. La responsabile della scuola Professoressa Ines Milani De Ponti, soddisfatta del percorso intrapreso dagli allievi, ha in programma nuove iniziative non solo di musica ma anche di aggregazione al fine di creare una vera e propria Junior Band. Ricordiamo che le iscrizioni sono sempre aperte a tutti e per tutte le età!

C.M.G.V.

Per informazioni collegatevi ai nostri social. Buon anno in musica!!

ANNIVERSARIOBANDISTICO

www.giuseppeverdibinzago.com

NOTTE DI NOTE A PALAZZO BORROMEO

Non poteva esserci sede più appropriata per il Concerto di Inizio Anno del Corpo Musicale Giuseppe Verdi di Binzago, che ha inaugurato il suo 145esimo anno di attività.
Ad ospitare il concerto è stata infatti la **Sala dei Fasti Romani del seicentesco Palazzo Arese Borromeo,** originariamente destinata proprio alla musica e alle feste. Nella suggestiva atmosfera creata dai cicli pittorici parietali di scene allegoriche legate alla storia di Roma, **il concerto, diretto dal Maestro Denis Sassi,** si è aperto con le note dell'**Inno di Mameli,** seguite in piedi dal rispettoso pubblico come tributo alla concomitante **Giornata Nazionale del Tricolore.**
Hanno condotto la serata i coniugi **Giancarlo e Nucci Novati,** appassionati estimatori della banda cesanese, che hanno dato risalto agli spunti di riflessione offerti dal programma, composto sia da brani classici di atmosfera natalizia, come **Figlia di Sion di Händel**, sia da motivi tradizionali e colonne sonore come **Beauty and the Beast, Oceania, Romance, A Little Drummer Boy, Mele Kalimaka, e Ukrainian Bell Carol.** Il programma è stato completato e arricchito daalla **Direttrice della scuola Ines Milani De Ponti.** La voce solista di **Walter Panzeri ha accompagnato inoltre i motivi Have yourself a Merry Little Christmas e White Christmas.** Nel breve intermezzo, il **Presidente della Banda, Riccardo Gariboldi,** ha sottolineato l'importanza della perseverante presenza della **Banda** nei suoi finora **145 anni** di vita sullo sfondo delle importanti trasformazioni di carattere storico, economico, sociale e culturale che hanno segnato la storia del territorio. Una presenza della quale rimane traccia concreta – ha sottolineato Gariboldi – anche nei nomi regolarmente registrati negli **archivi della parrocchia di Binzago – il cosiddetto Chronicon.** Nel suo saluto, **Il parroco don Fabio Viscardi** ha auspicato che si possa riprendere a tracciare questo documento prezioso, che tiene memoria degli eventi di una comunità e può ulteriormente sottolineare **l'importanza di un corpo musicale** nella composizione del tessuto sociale.
L'Assessore all'Istruzione Rosanna Arnaboldi ha portato ai presenti i saluti del **sindaco Gianpiero Bocca** e ha ringraziato i musicisti per la loro testimonianza di tenacia e sacrificio, e per il senso di bellezza e di gioia che sanno trasmettere con il loro impegno.

Silvana Antonioli e Gianni Cameroni

CREDO
MISSA CONCERTATA DI FRANCESCO CAVALLI

Curiosando con Roberta

di Roberta Scalisi

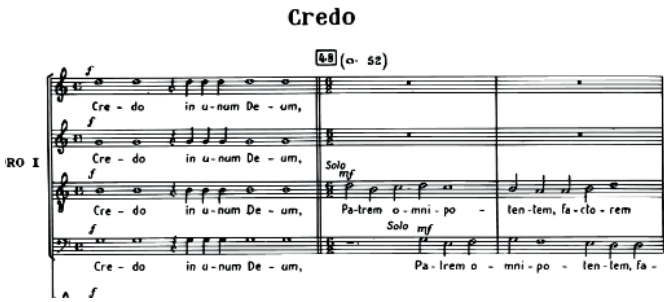
Pier Francesco Cavalli nasce a Crema nel 1602, figlio di un povero e poco importante musicista di chiesa. All'età di 14 anni attira l'attenzione del nobile veneziano Federico Cavalli (che era stato anche sindaco di Crema) e nel 1614 si trasferisce a Venezia dove, cosa non insolita per l'epoca, prende il nome del suo mecenate ed entra a far parte come soprano del coro di San Marco diretto da Claudio Monteverdi. In seguito diviene tenore e organista.

Dal 1639 è membro e figura di spicco dell'"Accademia per recitar l'Opera", una comunità di artisti a cui era affidata la rappresentazione delle opere nel Teatro San Cassiano, il primo teatro d'opera pubblico. Intanto il matrimonio con una ricca vedova gli garantisce sicurezza finanziaria.

Tra il 1640 e il 1670 le sue composizioni dominano il repertorio operistico veneziano e gli giovano una elevata reputazione internazionale. Le sue opere infatti sono eseguite non solo in altre città italiane, come Napoli, ma anche fuori d'Italia, specie in Francia.

Nel 1660 è invitato alla corte di Parigi per comporre una nuova opera in occasione del matrimonio dell'ancora minorenne re Luigi XIV; un progetto che non vede la luce a causa della forte opposizione dei rappresentanti dell'opera francese che non gradivano intrusioni straniere a corte. All'età di 66 anni diviene finalmente Maestro di Cappella nella Basilica di San Marco.

Per quanto con La Messa Concertata* (composta nel 1656) Cavalli si allinei alla tradizione dei "cori spezzati" che divide il coro in due parti (4 + 4 voci ciascuna), del tutto nuova è la scelta di aggiungere parti strumentali (violino e violoncello). Ciascuno



dei due cori si compone dunque di un quartetto vocale (soprano, alto, tenore e basso) a cui si aggiunge la presenza degli strumenti, creando così un gioco di contrasti musicalmente interessante.

La Messa si apre con la Sinfonia che precede il Kyrie e comunica la solennità della liturgia attraverso un secondo Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus e Agnus Dei.

La parte più interessante della Messa è il Credo dove non mancano momenti di intensa commozione umana nell'amplificazione della parola "descendit", intonata ripetutamente dal solista.

Questa amplificazione apre l'insistita ripresa dell'espressione "Et incarnatus est" realizzata secondo i principi omoritmici dove le voci procedono con gli stessi valori ritmici e tuttavia con melodie diverse.

La ripetizione intende inoltre sottolineare come dal mistero della incarnazione si passi subito al dolore della crocifissione. In questo senso possiamo parlare di un passaggio musicale drammatico, reso in modo efficace da Cavalli con l'uso di un'armonia di settima diminuita**.

Dall'"Et incarnutus est" cantato dal tenore, si passa così al "Crucifixus" intonato dal coro dove un tremolo di archi sembra incarnare l'orrore della crocifissione rendendo al tempo stesso la scena intima e familiare.

La città di Crema ricorda Francesco Cavalli con una lapide in marmo realizzata nel 1912 dalla Associazione pro Crema e già posta nel vecchio Teatro Sociale: ora è esposta nel chiostro del Museo Civico.

* *Il termine Messa Concertata compare attorno al 1614 e definisce una composizione che prevede una scrittura con parti strumentali indipendenti e l'utilizzo di voci soliste che si contrappongono pur suonando e contando nello stesso momento.*

** *In musica la settima diminuita è un accordo costruito sulla tonalità minore caratterizzato dalla sovrapposizione di quattro suoni (note) che produce un effetto drammatico sulla musica*

Tempi della Missa Concertata

https://www.youtube.com/watch?v=P8U2iwNIAeU

(00:00) I. Kyrie
(05:28) II. Gloria
(20:04) III. Credo
(33:25) IV. Sanctus
(37:01) V. Agnus Dei

Il Retino

di Loretta

CIAO BAMBINI!

Questo mese non avevo tempo di scrivervi una storia, cercare un lavoretto da fare con voi o spulciare tra le immagini più belle per trovare qualcosa che ci aiutasse ad entrare con il cuore e con la mente nel periodo della Quaresima... perciò, messi nell'armadio il travestimento del carnevale e gli ultimi coriandoli avanzati, su suggerimento del mio amico Mimmo ho cercato un video che potesse in pochi minuti e con parole chiare proiettarci verso le prossime settimane.

Istruzioni per l'uso:

- Fatevi aiutare da un genitore o un fratello maggiore, dotato di smartphone/tablet
- Inquadrate il quadro-labirinto che vi copio qui accanto
- Aprite il video, saltate l'annuncio pubblicitario appena possibile e... ascoltate con grande attenzione!

Una volta guardato e capito il contenuto, siete liberi di invitare anche il resto della famiglia a fare lo stesso: in questo modo, sarete anche voi testimoni di Gesù e suoi discepoli!

IN CASA POB... C'È GIÀ **ARIA** DI **ESTATE**!

di Beatrice Zana

Mesi di grandi preparativi in casa POB! Anche se, considerata la temperatura, la stagione calda sembra lontanissima, in casa POB non si può che pensare alle mille novità ed eventi che avranno presto inizio. Andando in ordine cronologico, iniziamo questa trafila con il **Progetto Scuole**, che vedrà i nostri coach insegnare l'attività motoria presso le scuole del territorio.

La Società crede fortemente nel valore dello sport nella crescita educativa dei bambini, sport che non deve togliere tempo ed energie alla didattica in classe, ma che deve lavorare in sinergia con essa. *Mens sana in corpore sano* non diviene così solo uno slogan, ma un chiaro progetto ritagliato sulle esigenze dei più piccoli e che mira a fornire strumenti per affrontare meglio le sfide della vita e per imparare da esse... Insomma, per vivere meglio!

Sport significa benessere ed è lì che vogliamo portare i nostri giovani.

A questo proposito i nostri qualificati istruttori vestiranno i panni di insegnanti di educazione motoria, rivolta ai bambini dalla prima alla quinta elementare. Il basket il punto di incontro.

Ma un progetto perde di efficacia se è limitato nel tempo, nello spazio e nelle modalità.

Per questo, POB sta già lavorando nell'organizzazione dei **CAMP estivi.** Di questi, uno è a nome della **Scuola Paritaria Santa Maria Ausiliatrice di Binzago,** che ha rinnovato per il terzo anno la fiducia nei nostri confronti affidandoci ancora sia la progettazione sia l'effettiva gestione sul campo, tramite i nostri educatori ed allenatori.

Il secondo Camp, aperto a chiunque si voglia iscrivere e interamente dedicato allo sport, invece, si terrà presso l'**Oratorio di via Manzoni**, a fine agosto-inizio settembre. Durante queste due settimane, i più piccoli avranno modo di cimentarsi nell'attività sportiva, provare calcio, basket e pallavolo e, cosa forse più importante, imparare a stare insieme agli altri, a vivere nelle regole e a gestire una sana competizione.

Tante sono le idee e i progetti e a questo proposito il nostro staff sta alacremente lavorando per l'organizzazione di queste settimane: esperti di vari ambiti, sia sportivi che educativo-didattici, terranno lezioni ed attività specifiche per tutti i ragazzi coinvolti.

Ma tra i CAMP estivi saranno organizzati ulteriori eventi, tra cui numerosi tornei dedicati non solo ai piccoli, ma anche agli adolescenti e alle squadre Senior: come non citare il **Torneo Cesare Mauri**: non ci stancheremo mai di sottolineare quanto, sia come Società che come singoli, siamo orgogliosi di portare avanti questo progetto, arrivando addirittura alla XXVIII edizione, quest'anno!

Continuando a parlare di pallacanestro, è necessaria una nota di merito per la **Promozione Maschile del settore basket:** continuando a macinare successi, si collocano al **primo posto della classifica con 15 partite vinte e una sola sconfitta.**

Il cammino verso la promozione è ancora lungo, ma siamo sicuramente sulla strada giusta!

INTERVISTA AD ELENA CARTOTTO

"OLGA FIORINI. LA SARTA DI DIO"

CONVERSAZIONI A MARGINE DELLA VITA. BLITOS EDIZIONI

La testimonianza culturale e spirituale lasciata alle nuove generazioni di una donna vissuta a cavallo di due secoli, raccolta in un libro da Elena Cartotto

di **Mimmo Esposito**

INTRODUZIONE

Elena Cartotto ha vissuto per diversi anni con la sua famiglia nel territorio della Sacra, partecipando alla vita parrocchiale. Nel 2003/2004 con i genitori è entrata nel Gruppo Missionario dedicato a Santa Teresa di Lisieux partecipando attivamente in particolare agli incontri di preghiera. In questa intervista presentiamo ai lettori l'ultima sua fatica letteraria.

Nel gennaio 2022 Elena ha conosciuto **Olga Fiorini**: sarta, stilista, imprenditrice della cultura, ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica Italiana. Olga, che ha lavorato con i grandi stilisti del suo tempo come Missoni, Fiorucci e Luciano Soprani, è partita da un semplice laboratorio di sartoria situato sotto la sua casa di Busto Arsizio: qui lavorava e istruiva i ragazzi. La sua avventura umana e professionale si è ampliata al punto da sfociare in una vera e propria scuola riconosciuta dal Ministero; sarà questa la prima pietra dell'universo ACOF, l'Associazione culturale Olga Fiorini, nata nel 1996 e che oggi conta circa 3500 studenti: il tasso occupazionale in uscita supera il 90%. I dipendenti e i collaboratori sono quasi 700 dislocati nelle varie sedi.

Gli sforzi compiuti da Olga Fiorini per allestire progetti sempre visionari e innovativi hanno ricevuto gli elogi di tantissime firme di spicco del mondo della moda, stilisti che hanno ritrovato nell'opera quotidiana portata avanti da questa sarta le radici più vere del Made in Italy.

Olga Fiorini - donna dalla grande Fede - alla veneranda età di 95 anni, ancora lucida e piena di vita, aveva premura di scrivere un'autobiografia che fosse il suo lascito per le nuove generazioni ed ha intercettato in Elena - scrittrice e web writer - la giusta

persona che potesse 'accogliere le sue visioni, le sue confidenze e restituirle ai lettori'. Così è nato il libro: **"Olga Fiorini. La sarta di Dio. Conversazioni a margine della vita", edito da Blitos.**

Un capolavoro di sintesi che racchiude il grande messaggio di una donna che ha vissuto, creato, educato migliaia di ragazzi a cavallo di due secoli.

Olga Fiorini ha fatto in tempo a leggere l'opera finita ed era molto soddisfatta. Ma non ha potuto assistere alla sua pubblicazione. È infatti venuta a mancare il 12 aprile 2022.

GIOVEDÌ 13 APRILE
ALLE ORE 21.00

si terrà la presentazione del libro presso la sala **AURORA**
di Palazzo Borromeo a Cesano Maderno.

UN'OCCASIONE DA NON PERDERE.

Diamo la parola ad Elena.
Bentrovata Elena, potresti raccontare come è nata l'idea del libro "Olga Fiorini. La Sarta di Dio'" scritto a 4 mani con Olga? Come l'hai conosciuta?

Il libro non era nei miei progetti e sono letteralmente caduta dal cielo quando nel gennaio 2022 un amico comune mio e di Olga mi ha detto che voleva farmi incontrare una donna di 95 anni molto nota che desiderava scrivere un libro sulla sua vita. Stava valutando giornalisti e redattori che potessero aiutarla, ma non aveva ancora trovato la persona giusta. La sua idea non era lasciare una traccia del suo pur importante operato come sarta e imprenditrice: su quello i giornali avevano già scritto molto nel corso degli anni. Olga voleva lasciare una sorta di autobiografia che fosse anche spirituale, piena di quei valori, di quelle intuizioni ed esperienze della sua vita meno note, ma che sono state la vera spinta a realizzare quella che per lei era una missione, non un lavoro. Olga era una donna ispirata dall'Alto, l'ho capito subito appena l'ho incontrata.

Olga Fiorini è stata una grande stilista, imprenditrice nel settore della moda. Ha fondato l'istituto formativo di ACOF, aprendo scuole per ragazzi. Potresti dirci qualcosa di più al riguardo?

Olga Fiorini viene da una famiglia nobile decaduta che con la prima guerra mondiale ha dovuto abbandonare qualsiasi velleità di ricchezza per lavorare la campagna. Ha sofferto la povertà da piccola, anche perché parte della sua gioventù si è intersecata con i tragici eventi della Seconda guerra mondiale. Era spinta da una grande voglia di riscatto personale, a fronte di tanti sacrifici suoi e della famiglia: quando le morì un fratellino a pochi giorni dalla nascita, non avevano nemmeno i soldi per comprare una piccola bara. Ha rinunciato alla dote per poter studiare ed è andata all'estero per lavorare perché in Italia non trovava spazio. Proprio nella Svizzera tedesca ha iniziato a insegnare alle ragazze più giovani la sua arte: quella del cucito. Qui ha imparato l'utilità di quel modello di alternanza scuola-lavoro che per prima importerà in Italia e che diventerà solo molti anni dopo il modello formativo di tutto il nostro Paese. Partendo dai corsi di taglio e cucito che riscuoteranno un successo sempre maggiore, Olga arriverà a fondare una vera e propria scuola riconosciuta dal Ministero che poi diventerà l'Associazione culturale Olga Fiorini (ACOF). Sono sei le scuole raggruppate negli Istituti Scolastici Superiori Olga Fiorini e Marco Pantani, operativi nel quartier generale di via Varzi a Busto Arsizio. Vi si aggiungono, radicate soprattutto nella nostra realtà lombarda, anche altre importanti realtà formative come The International Academy, l'istituto comprensivo Maria Montessori di Castellanza, e perfino una scuola di specializzazione in psicoterapia, la prestigiosa SPIC, oltre che una partecipazione attiva nello IUAD, l'Accademia della Moda di Milano.

Dalle pagine di questo bellissimo libro emerge la determinazione di una donna di altri tempi, ma molto avanti, una 'pioniera' che ha attraversato un secolo di vita mirando non a 'diventare qualcuno' ma ad essere 'se stessa'. Una grande fede l'ha sempre sostenuta. Non per nulla la spiritualità è un tema cardine anche del libro che avete scritto insieme.

Sì. Ho avuto un grande piacere nel vedere che anche la pagina Facebook ufficiale di Carlo Acutis ha ripreso e rilanciato il mio libro. Del resto Olga ha molto ammirato la figura di questo giovane beato. Avendo dedicato la sua vita all'educazione dei

giovani riteneva che, nella confusione generale di questi tempi, Carlo costituisse la risposta più rivoluzionaria che un giovane potesse dare alla vita. Carlo diceva: "tutti nasciamo come originali, ma molti muoiono come fotocopie". Olga la pensava allo stesso modo, anche di se stessa. "Voglio diventare Olga Fiorini, o niente" questa è stata la sua volontà fin dall'inizio, contro ogni ruolo preconfezionato per le donne del suo tempo. Non dimentichiamo che era della classe 1927 e le donne di quel periodo, soprattutto se nate povere come lei, potevano aspirare al massimo a un buon partito e a regnare sul focolare domestico.

A diventare Olga Fiorini l'hanno aiutata il genio sartoriale, la determinazione e la Fede immensa. Nel libro c'è proprio un capitolo a parte dedicato alla spiritualità e al mistero: Olga è stata in punto di morte, ha sognato il Paradiso e San Michele che oggi troneggia sul tetto delle sue scuole. Ogni volta che si confrontava con ragazzi problematici, studenti che non rendevano o si comportavano male, prima pregava invocando il suo Angelo Custode e la Madonna e i ragazzi incredibilmente si aprivano sempre con lei. Non voglio, però, anticiparvi troppo, altrimenti poi non leggete più il libro!

Olga Fiorini si rivolge principalmente alle nuove generazioni. Qual è il messaggio, il lascito che vuole trasmettere?

Bisogna trovare una missione, qualcosa in cui credere per potersi realizzare veramente nella vita. Altrimenti puoi anche diventare la buona fotocopia di un altro, ma non sarai mai veramente te stesso e avrai mancato al tuo compito fondamentale.

Trovare se stessi richiede tante attitudini che i giovani devono imparare a sviluppare: il coraggio della solitudine in primis, che non è facile da trovare nel mondo caotico dei social, il coraggio dell'etica per cui la dignità viene prima di qualunque altra cosa, il coraggio di fare l'esame di coscienza che Olga praticava ancora a 95 anni, e che ci restituisce l'umiltà, la nostra vera dimensione di esseri piccoli e fragili davanti al Creato che però, quando meno ce l'aspettiamo, può riempirci con la sua ispirazione: noi siamo sempre e comunque fatti a immagine e somiglianza di Dio.

I giovani devono affinare l'attitudine a decifrare i segni del tempo, anche grazie alla capacità di interpretare tante piccole coincidenze che talvolta ci sorprendono; solo così, mettendo insieme tutti questi pezzi, riusciranno a trasformare il mistero che si portano dentro in un destino di realizzazione. I sogni, diceva Olga, non sono nei cassetti, ma sulle nostre spalle, e ne portiamo tutto il peso.

Un'ultima domanda: perché i lettori de La rete dovrebbero leggere questo libro? Vuoi lasciare loro un messaggio?

È un testo breve che si legge in poche ore e che può essere letto su diversi piani. Come la storia vera di una donna pioniera che ha lavorato con e per le donne liberandole da tutta una serie di pregiudizi.

Come una storia di impresa perché Olga Fiorini non è stata solo una donna di successo, ma anche un marchio stampato su oltre mezzo secolo di storia italiana che passa attraverso la moda e il grande sviluppo imprenditoriale del secondo dopoguerra. Come una meditazione a tratti filosofica sulla bellezza e la creatività che a lei furono immensamente necessarie per realizzare i suoi vestiti.

Come un messaggio educativo perché c'è un intero capitolo dedicato ai giovani tra crisi e talento e all'importanza dell'insegnamento (Olga è stata anche insegnante). E, naturalmente, è un libro che ha un livello spirituale ricco di contenuti interessanti e di esperienze straordinarie capitate a Olga: leggerlo fa tornare la voglia di coltivare la fede e di pregare anche a chi l'ha persa.

Buona lettura e vi aspetto alla presentazione di Cesano!

INQUADRA IL QRCODE ed accedi al link Amazon del libro

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

La celebrazione della **XXXI Giornata Mondiale del Malato,** in calendario l'11 febbraio, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, è momento propizio per riservare una speciale attenzione alle persone malate e a quanti li assistono, sia nei luoghi deputati alla cura sia in seno alle famiglie.

La nostra comunità ha anticipato nelle tre chiese la celebrazione della Santa Messa al pomeriggio (ore 15.00) di venerdì 10 febbraio.

Nel messaggio per questa giornata papa Francesco ricorda che: "La malattia fa parte della nostra esperienza umana, ma può diventare disumana se è vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione.

Quando si cammina insieme, è normale che qualcuno si senta male, debba fermarsi per la stanchezza o per qualche incidente di percorso. È in quei momenti che si vede come stiamo camminando. [...] Proprio grazie all'esperienza della fragilità e della malattia possiamo imparare a camminare insieme secondo lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza".

"La Giornata Mondiale del Malato, – ricorda ancora il papa – non invita soltanto alla preghiera e alla prossimità verso i sofferenti; mira anche a sensibilizzare il popolo di Dio e la società civile a un nuovo modo di camminare insieme".

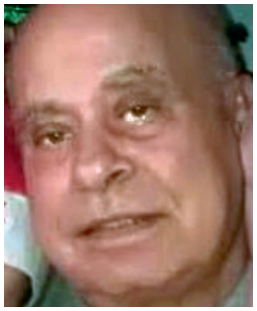
DEFUNTI

B.V. IMMACOLATA

Mauri Flavio
di anni 91

De Carlo Marco
di anni 67

Rottigni Paolina
in Terragni
di anni 89



Paglia Francesco
di anni 83

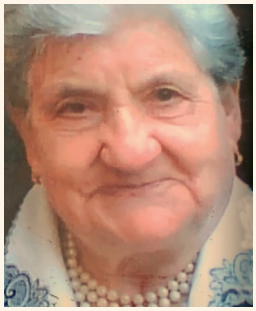
Santambrogio
Giuseppina
ved. Cerliani
di anni 89

Caliandro
Marialfonso
di anni 66

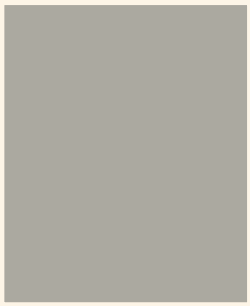
S. EUROSIA

Fumagalli
Maria Luigia
ved. Pelucchi
di anni 81

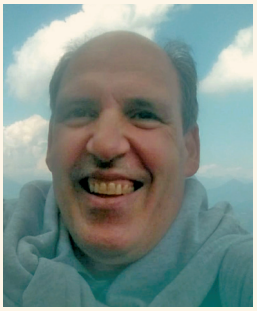
SACRA FAMIGLIA



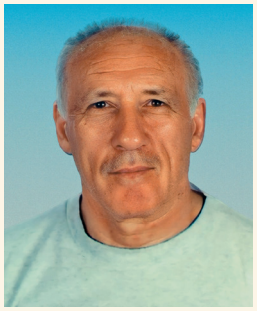
Altomonte Natalina
ved. Lipari
di anni 95



Rossetto Franca
ved. Cardo
di anni 86



Dellanoce
Pietro Luigi
di anni 58



Provasi Umberto
di anni 84

QUANDO SONO SCOSSE LE FONDAMENTA,

IL **GIUSTO** CHE COSA PUÒ FARE?

Con questa espressione del Salmo 11 intendiamo esprimere la nostra vicinanza alle popolazioni colpite dal recente terremoto che ad oggi, ha portato già a più di 22.000 morti. Con la preghiera e un aiuto concreto.
Le iniziative caritative della quaresima andranno a sostenere le opere dei fratelli maristi presenti ad Aleppo, una delle città siriane più duramente colpite.
I Maristi da soli e per mancanza di mezzi, non riescono ad aiutare tutte le persone che ne avrebbero bisogno. Il blocco economico imposto dall'Occidente non facilita l'arrivo degli aiuti umanitari ed è proprio per questo motivo che, attraverso i Maristi, vogliamo cercare di incanalare gli aiuti per far fronte a questa nuova emergenza.

Di seguito lo stralcio di un'intervista telefonica con fratel George Sabe (della congregazione dei Maristi presenti ad Aleppo) realizzata pochi giorni dopo il terremoto in condizioni precarie, con continue interruzioni della linea.

COSA È SUCCESSO AD ALEPPO LA NOTTE DEL 6 FEBBRAIO?

Ci siamo svegliati alle 4:17 del mattino. Eravamo senza luce perché manca l'elettricità. Faceva molto freddo e pioveva. La terra ha continuato a tremare, tremare, tremare per più di 30 lunghi secondi.

La gente è uscita in strada in preda alla paura perché intorno gli edifici cadevano ovunque, specialmente nel nostro quartiere.

E ADESSO?

Le ambulanze funzionano in continuazione. È una situazione catastrofica, terribile, direi quasi apocalittica. Non bastavano la guerra e le sanzioni; ci mancava solo di avere anche questa terribile sciagura. L'epicentro del terremoto è a 30 km da Aleppo, cioè al confine con la Turchia; lo abbiamo sentito molto forte con scosse di assestamento che continuano. Lo ripeto: qui la situazione è catastrofica. Parliamo della città più popolosa della Siria, ancor più della capitale.

COSA STATE FACENDO?

Stiamo cercando di contattare le persone per avere notizie. Intanto abbiamo aperto la nostra casa per accogliere gli sfollati. In questo momento più di 100 famiglie sono al riparo qui da noi. Offriamo loro cibo e qualcosa di caldo in modo che possano stare un poco al sicuro mentre verificano i danni nelle loro abitazioni e capiscono se possono rientrare o meno nella loro casa. Sono persone che hanno sofferto la guerra che ha causato molte vittime. Ora altri morti e distruzioni. Ci mancano le medicine; ci manca tutto.

CI LASCI UN ULTIMO MESSAGGIO

"Per favore, ricordatevi di noi.
Siamo da soli in questa tragedia immane"

All'iniziativa saranno destinate le offerte raccolte in quaresima nelle nostre chiese:

BINZAGO	**statua di Sant'antonio**
SACRA	**navata destra della chiesa**
S. EUROSIA	**a destra dell'altare**

DOMENICA 19 MARZO
DURANTE LE S. MESSE
RACCOLTA DI FONDI
PER I TERREMOTATI DI ALEPPO

DOMENICA 19 MARZO

DURANTE LE **S. MESSE**

RACCOLTA DI FONDI

PER I TERREMOTATI DI ALEPPO

QUANDO **SONO SCOSSE** LE **FONDAMENTA**, IL **GIUSTO** CHE COSA **PUÒ FARE**?

DURANTE L'INTERA QUARESIMA NELLE NOSTRE CHIESE SARÀ POSSIBILE OFFRIRE PER I TERREMOTATI DI ALEPPO:

BINZAGO	STATUA DI SANT'ANTONIO
SACRA	NAVATA DESTRA DELLA CHIESA
S. EUROSIA	A DESTRA DELL'ALTARE